

# L'inaugurazione del Monumento ai cittadini di Lucania caduti in guerra

Lucania, 16 dicembre

Questa patriottica cittadina ha scelto, nel 1911, il gran voto, inaugurando il Monumento ai suoi eroi figli caduti in guerra.

Fra dall'alba Lucania è in festa. La cura viene letteralmente tappezzata di manifesti inneggianti al Re, al Duca, al Prefetto, ai deputati Sammartini, V. Catalani, Severini, al Segretario federale Franco Catalani; il tricolore sventola da tutti i balconi e dalle finestre. Elogiosissimi nella sua semplicità, il palco detto in piazza.

Così Avanguardisti, i Balilla, le Giovani e le Parole Italiane percorrono le vie cantando inni e suscitando indolite entusiasmi.

Alle dieci, al Largo Plebiscito, si forma un rappresentativo corteo costituito da tutte le organizzazioni fasciste e sindacali e che a capo ha autorità e le gerarchie. Il corteo, preceduto dal concerto musicale di Rimski, si porta fuori del paese.

Alle undici, scolti da applausi entusiastici, inimitabili, mentre la musica intona l'Inno Reale e Giovinetto, giungono in automobile, S. E. il Prefetto D'Amico ed il Segretario federale avv. Catalani.

Il Prefetto avv. Pittella prega ai Capri della Provincia ed ai Capri del Fascismo lucano, il benvenuto in nome della città.

Fra continue acclamazioni e poderosi applausi, il corteo si libera e prosegue per il Corso inferriato, salutato lungo il percorso, da applausi vivissimi: dalle finestre e dai balconi, grimaldi, le signore vestite in fascisti.

La grande massa umana — è l'intera cittadinanza tutta in un solo palpito, sorretta da una sola fede — si ferma al Parco della Rimembranza ove sorge il Monumento.

Le associazioni e la folla si dispongono su tre file, mentre il Prefetto, il Segretario federale, le autorità e le gerarchie prendono posto sul palco.

Ad un cenno di S. E. D'Amico, cade il velo sul Monumento — la Vittoria loro del bronzo — appena in tutta la sua bellezza. La folla prorompe in applausi ed in cori, la Musica presenta il coro, le organizzazioni giovanili si pendono per salute romana, la musica intona l'Inno Reale.

E' un momento tutto di tutti gli entusiasmi. Molti piangono. Le madri, le vedove, gli affari dei Caduti in guerra, cadono in ginocchio. Lucania, con cuore materno, si proferta davanti l'Arco che eterna la notte gloriosa.

S. E. D'Amico, l'avv. Catalani, il Prefetto e le altre autorità fanno il giro del Monumento, congratilandosi con l'autore prof. Elio Sammartini.

Quindi, diramato un elegante saluto, il Prefetto D'Amico, benedice l'Arco e pronuncia un bello discorso.

Il Presidente della Sezione Militari, Elio Bignardi, era un alquanto indovino, fa l'appello dei Caduti. La folla, ad ogni nome, risponde: Presente!

Parlano, in ultimo, il Prefetto avv. Pittella, il Segretario federale avv. Catalani e S. E. il Prefetto D'Amico.

Un istante che suscita un'ondata di purissimo entusiasmo, non esclama-  
zioni.

Dopo la cerimonia — il ricordo della quale resterà incancellabile — il corteo s'accompagna fra poderosi applausi, il Municipio, S. E. D'Amico, il console Catalani e le altre autorità che partono per Potenza alle 16, salutati dall'intero popolo piudente.